

**A LAMBRATE**

## Magliette gialle per Renzi

Tour in Lombardia per Matteo Renzi e per il treno "Destinazione Italia", con cui il Pd sta facendo la sua pre-campagna elettorale. A Milano ha fatto tappa alla stazione di Lambrate, per una visita al centro sportivo di periferia Zero Gravity. Ad aspettare il segretario i militanti dei circoli Pd e i giovani democratici — le "magliette gialle" ma non solo — e un nutrito schieramento di forze dell'ordine per evitare contestazioni.

ORIANA LISO A PAGINA VII

# Renzi a Lambrate ritrova l'abbraccio della Milano dem "Avanti così Matteo"

Forze dell'ordine schierate per evitare tensioni  
In stazione l'incontro con i vecchi "compagni"

I ragazzi del circolo  
Vizioso: "Vogliamo  
farci conoscere  
dal nostro segretario"

La visita a Zero Gravity  
eccellenza dello sport  
nata per dare nuova vita  
a una delle periferie

**ORIANA LISO**

**G**INETTO Mori — "l'Umberto Eco delle magliette gialle", per la somiglianza — in prima fila con il bandierone Pd per prendersi l'abbraccio del suo segretario. Un po' a distanza, intimorite dalla ressa dei fotografi e dei cameraman («Come quando era premier», nota qualcuno), alcune signore tra i 50 e i 70 aspettano di vederlo scendere dal treno. Per dirgli cosa? «Matteo, vai avanti così». A Milano il segretario Pd — l'ha detto lui più volte, è un po' il vanto dei dirigenti locali — si sente a casa, perché tra i giovani del Pd celebrati dai tempi dei muri ripuliti all'inaugurazione di Expo e la tenuta complessiva del partito in città, sembra ancora un'oasi del turborenzi-

smo.

A Lambrate, dove il treno di "Direzione Italia" arrivava ieri pomeriggio come terza tappa del tour lombardo, l'accoglienza era quella sperata. Anche, va detto, per lo schieramento di poliziotti e carabinieri, le transe, gli agenti dell'ordine pubblico in borghese a evitare ingressi sgraditi al binario 1, quello di arrivo del treno speciale. A gruppetti, già da un'ora prima, i militanti erano pronti, e leggevano sui social le dichiarazioni a Bergamo di Renzi pro-Gori. Molti di Zona 3, del circolo dell'Ortica e del 2-3 "Vizioso", il nuovissimo circolo dei giovani democratici — «Siamo già 21, oggi vogliamo farci conoscere dal nostro segretario» — di via Pergolesi.

Manca, forse, la fascia di mezzo, quella dei 35-45enni (ci sono i segretari Alessandro Alfieri e Pietro Bussolati, ma per ovvi motivi), quella su cui puntano alcuni anziani compagni (qualcuno lo dice ancora così) per aiutare "Matteo". «Ero bersaniana fino al referendum del 4 dicembre: subito dopo mi sono iscritta al circolo Pd della mia zona e sono diventata ren-



ziana»: la signora che arriva da Milano 3 («Lì è proprio difficile organizzare qualcosa) parla mentre altri intorno annuiscono, sciorinando i dati della Sicilia («non era un test nazionale»), spartendo colpe («Ce l'hanno tutti con il Jobs act, ma mica è colpa sua»): nella polarizzazione di questi mesi, c'è chi — ed è qui apposta per dimostrarlo — è diventato renziano per reazione, e adesso invoca l'autosufficienza, «perché sono i partiti piccoli, se vogliono, a doverci venire a cercare».

Detto a Milano, forse, è più facile, come è facile trovare una nuova realtà da mostrare al segretario lontano dai grattacieli e dalle vie del centro. In questo caso è il centro sportivo Zero Gravity, a due passi dalla stazione di Lambrate, piccolo gioiello creato con la Uisp di Antonio Iannetta (il quarto sfidante alle primarie di Milano del 2016, tutto torna) grazie a fondi privati e a un finanziamento di Banca Prossima. Mentre Renzi chiacchiera con gli atleti e i ragazzi della zona che qui si allenano — e prova anche a saltare su un tappeto elastico, raccontano, ma lontano dalle telecamere —, mentre arriva qualche politico (la vicesindaca Anna Scavuzzo, l'assessore Pierfrancesco Maran, mentre Ivan Scalfarotto era già sul binario nel comitato di accoglienza) e i militanti *âgée* e quelli più giovani attendono pazienti il momento di poter fare un selfie o di poterli stringere la mano, con quella raccomandazione: «Continua così, non ti preoccupare di quello che dicono gli altri».

Poi, in realtà, la preoccupazione di fondo c'è: «Tanto vincerà la destra — vaticina sulla panchina al binario un anziano con altri tre in circolo —, perché alla fine loro fanno tante scene ma al momento giusto si uniscono, e noi no».